

Marcella Ciarnelli

ROMA In diretta dal salotto di Arcore va in onda il premier. Forse ancora in giacca da camera (anche se rigorosamente doppio petto) e magari con le pantofole ai piedi, il presidente del Consiglio ha raccontato ancora una volta del Paese sfavillante che vede solo lui agli ascoltatori che, ogni giorno, verificano sulla propria pelle che non esiste. E che stanno lanciando chiari segnali di non essere disposti a cascarci un'altra volta.

Ore 9 del mattino. Parte la diretta di «Radio anch'io». Il premier dilaga, assecondato da una serie di domande opportunamente filtrate con la gentile collaborazione di Stefano Mensurati, il giornalista cui è affidata la conduzione del programma, un clone radiofonico di Bruno Vespa, disposto ad assecondare in tutto le esternazioni del premier anche se, nonostante l'impegno, non è riuscito ad evitare l'incidente di percorso. L'occasione è di quelle da non perdere per elencare i presunti successi dell'esecutivo ma anche per attaccare l'opposizione che non collabora, fa disinformazione sulle cose che lui dice e poi lo accusa di cambiare idea ad ogni piè sospinto, cosa che il premier nega di aver mai fatto al grido di «io non mi correggo mai». Ma anche per mandare un bell'avvertimento agli alleati di governo che continuano a fare le bizze, senza tenere in alcun conto che lui è il padrone, manifestando «una dialettica eccessiva, non sul programma o sulle riforme, ma sul ruolo che ciascuno vuole per sé, nonostante il differente peso». Cribbio, «Forza Italia pesa per il 60 per cento, gli altri per il sette, ma i piccoli cercando di segnalarsi, magari proprio puntando a prendere voti a noi». Che ingrati.

Prove generali di campagna elettorale, dunque. In attesa di metterlo a caratteri cubitali sui maxi cartelloni pubblicitari che tra un po' faranno da sfondo inesorabile a qualunque nostra azione scegliendo lui l'arma dello scontro e per questo invitato da Gianni Cuperlo, responsabile della Comunicazione dei Ds, a lasciare da gentiluomo all'opposizione tutti i Tg e che «vinca il migliore», Silvio Berlusconi ha elencato a mezzo radio i presunti successi del suo governo per cercare di esorcizzare la caduta i cui contorni vanno delineandosi. Il lavoro che sembrava dovesse essere completato in

In diretta dal salotto di Arcore il racconto di un Paese sfavillante che vede solo lui

”

Daniela Amenta

ROMA Forza Italia in caduta libera, Udc ridimensionata. Lo dicono i sondaggi. Lo suggerisce la pratica. E qualcosa inizia a scricchiolare vistosamente nella Cdl, tanto che l'annuncio «festa della primavera», la manifestazione che avrebbe dovuto dare il via alla campagna elettorale del centrodestra e celebrare il decennale della vittoria, salta «per motivi organizzativi». Il 27 marzo, al posto della kermesse in pompa magna, i forzisti terranno un party privato a Palermo. Qualcosa non va, insomma. A cominciare dai numeri. Il sondaggio, presentato sul *Corriere della sera* ne «L'Ossevatorio» di Renato Mannheimer, parla chiaro. Nella previsioni per l'Europee, rispetto alle amministrative, il partito di Berlusconi perde ben 7 punti in percentuale, l'Udc l'1,3. E l'opposizione è in vantaggio sul centrodestra «in maniera piuttosto consistente», di 5 punti. Vantaggio immutato da fine gennaio. Così come permane, rispetto a un mese fa, «la debolezza di Forza Italia».

Nel dettaglio: solo il 40% di coloro che avevano votato Berlusconi nel 2001 lo rifarebbe, il restante 40% si dichiara indeciso e il 20 si dice orientato verso un altro partito. C'è sufficiente materiale sul quale riflettere, a fronte anche di una campagna mediatica che vede il Presidente del Consiglio impegnato su qualunque fronte possibile. Il sondaggio, evidentemente, non interpreta. Si limita a registrare i dati. E nella fattispecie, è stato realizzato

“ Il premier dilaga a Radio anch'io inventandosi meriti inesistenti compreso l'abbassamento dei tributi. Sulle pensioni non demorde. I sindacati protestano



In trasmissione attacca l'opposizione e fa la vittima: vorrei dialogare, mi insultano Rutelli: dipinge il Paese a tinte rose. Violante: il confronto è chiuso ”

Berlusconi si aggrappa alle bugie

Dice: diminuite le tasse per 28 milioni di italiani. Sulla giustizia: via l'appello se si è assolti



Gli studi radiofonici della Rai

Diverso parere

Siamo noi ad aprire il varco per ogni possibile sarcasmo o censura altrui. Basta gettare lo sguardo sui banchi d'una qualsiasi libreria. Dilagano i libri in cui gli italiani descrivono l'Italia come un paese irrimediabilmente «diverso», tutto patologie, in mano per metà alla mafia e per l'altra metà ad una classe di governo corrotta e incapace, su cui s'addensano le nubi nere d'un futuro anche peggiore.

Sandro Viola, la Repubblica, 9 marzo pag. 15

Ma il guaio, ormai ne sono convinto, non è Berlusconi. Il guaio è il Paese, questo nostro Paese. Perché uomini egocentrici e istrionici, animati da quelle ambizioni e gravati di quei sospetti, con un passato chiacchierato come il suo e con vari conti aperti con la giustizia, credo che esistano, un po' più o un po' meno bravi, dappertutto. Ma solo in un Paese quale il nostro può succedere che un uomo così fatto diventi presidente del consiglio, dia spettacolo, parli a vanvera nei consessi internazionali, dica o lasci dire che è ispirato dallo Spirito Santo, e la faccia franca... Questo nostro governo è imprevedibile: un Paese che non lo considera tale si pone, agli occhi del mondo, sullo stesso livello.

Piero Ottone, la Repubblica, 9 marzo pag. 15

«Mi scusi l'accostamento, forse siamo tra colleghi» dice Salvatore, ambulante di Palermo che si definisce «imbonitore di piazza». E con il «collega» Berlusconi si lamenta, via radio, delle tasse locali che salgono e annullano i presunti benefici della riduzione della gabella nazionale. Annuncia che dovrà chiudere bottega. Altrimenti che si può fare, chiede Salvatore. Come, dopo «buffone» ora anche «imbonitore»? Troppo. E poi una provocazione che arriva, così, a freddo in una trasmissione che doveva essere un

La telefonata di un «imbonitore»: «Lei è come me»

unico, grande spot. «Non le rispondo» dice il premier che non cerca neanche di mascherare l'ira. Un voto perso, e che sarà. Un altro. «Lei fa un mestiere che certamente fa parte della nostra economia, ma io ne faccio un altro. Io governo il Paese, io sono qui per garantire il mantenimento e l'ampliamento della libertà, per garantire all'Italia un cambiamento, per assicurare una riforma

etica del modo di far politica con i fatti e non con le chiacchiere. Pertanto io non faccio il suo mestiere, il mio è molto diverso dal suo» dice con voce soffocata Berlusconi. Non sono un «imbonitore», capito? Si sdràia Stefano Mensurati, il conduttore di «Radio anch'io», davanti all'ira furente dell'uomo di Arcore. «Mi scuso naturalmente con lei per l'intervento del nostro ascoltatore» dice in perfetto stile

fantoziano, non mostrando un briciolo di autonomia. Aggiungendo scuse da parte di tutti. Per il presente e per il futuro. «Normalmente i nostri ascoltatori non mancano mai di rispetto all'ospite, e questo vale per tutti, non solo per il presidente del Consiglio». E, comunque, allarme rosso. Alla definizione «unto del signore» meglio assecondare il dilagare del premier e togliere la parola all'incauto Carlo. Ecco. Questa sono prove tecniche di trasmissione elettorale. Di parte.

m.ci.

Il crack dei forzisti, lasciati soli a «festeggiare»

Gli alleati non partecipano alle manifestazioni del 27 marzo. Sondaggi disastrosi per il premier

Se domani ci fossero delle nuove elezioni politiche, lei per quale partito voterebbe?

| | Risultati del 13 maggio 2001 | Oggi |
|---------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| Forza Italia | 29,5 | 22,5 |
| Aleanza Nazionale | 12,0 | 13,6 |
| Lega Nord | 3,9 | 4,5 |
| UDC | 5,6 | 4,3 |
| Nuovo PSI | 1,0 | 0,1 |
| Totale Casa delle Libertà | 52,0 | 45,0 |
| Democratici di Sinistra | 16,6 | Lista "Uniti nell'Ulivo" 34,4 |
| Lista Maggiore | 14,5 | |
| SDI | Il Girasole 2,2 | |
| Verdi | | 2,9 |
| Comunisti Italiani | 1,7 | 2,3 |
| All. Pop. Udeur | - | 0,4 |
| Totale Ulivo | 35,0 | 40,0 |
| Rifondazione Comunista | 5,0 | 7,0 |
| Lista Di Pietro | 3,9 | 3,5 |
| Totale Centrosinistra | 43,9 | 50,5 |
| Fiamma Tricolore | 0,4 | 1,8 |
| Radicali/Lista Bonino | 2,2 | 1,6 |
| Un altro partito | 1,5 | 1,1 |
| Totale altri partiti | 4,1 | 4,5 |

Sondaggio Iso/Alloxia per il Corriere della sera. La documentazione è su www.agcom.it

su un campione omogeneo e rappresentativo, formato da 4.344 elettori. «Il quadro delle previsioni di voto - spiega Mannheimer - è provvisorio. Da sempre i sondaggi effettuati in Italia sono caratterizzati da un gran numero di mancate risposte. Ai tempi della Prima Repubblica questo era dovuto perlopiù a reticenza. Molti cittadini erano restii a confessare il partito che intendevano votare, pur avendolo già scelto. Oggi si tratta invece, nella maggior

parte dei casi, di vera indecisione». Proprio sugli indecisi si concentra Forza Italia. «Su quel 40% silente, quella massa non ancora determinata che risulta incerta - commenta il forzista Donato Bruno, presidente della Commissione affari costituzionali alla Camera - L'obiettivo è tornare alle percentuali raggiunte alle Europee, confermare il dato elettorale». E come? «Stimolando, come sempre abbiamo fatto, i cittadini verso un voto d'opi-

nione». Basterà? Se lo chiede anche Isabella Bertolini, vice capogruppo di Forza Italia e coordinatrice per l'Emilia Romagna. «Premesso che i sondaggi mi lasciano scettica, dico che il dato non va sottovalutato. Credo che il nostro partito stia subendo gli strali diretti a Berlusconi, e più in generale le colpe attribuite al Governo. Scontiamo anche l'assenza del nostro leader. Pur di tenere unita la coalizione, Forza Italia si

Gasparri, respinti tutti gli emendamenti. In aula a fine mese

No ad ogni modifica. E la legge Gasparri va avanti, mentre i rilievi di Ciampi scompaiono un po' per volta dalla memoria della maggioranza. Tutti respinti ieri i trenta emendamenti presentati dall'opposizione per modificare l'articolo 15 (quello sul Sic, il Sistema Integrato delle Comunicazioni) e il 25 (sul digitale terrestre). Ora, per concludere l'esame in commissione trasporti e cultura, manca solo la votazione di altri cinquantasei emendamenti. «Entro una o al massimo due sedute - ha dichiarato il presidente forzista della commissione cultura Ferdinando Adornato - dovremmo riuscire a completare le votazioni». Per la maggioranza è una sorta di prova di velocità. Perché

bisogna approvare la legge in fretta, prima del conflitto di interessi. Secondo Adornato «si può ipotizzare che l'esame possa avvenire tra la fine di marzo e la prima settimana di Aprile». E se servirà, se qualcuno lo riterrà necessario, si potrà anche porre la fiducia. Ma, chiusa il ministro Gasparri, questa è solo «una delle eventualità, non è stata presa alcuna decisione». In ogni caso, ammonisce, «sarà l'aula a far decidere il Governo se porre la fiducia al disegno di legge». Cosa fare, ha aggiunto, dipende «dal clima complessivo e da quale sarà l'andamento del dibattito». L'opposizione, ma anche la maggioranza, sono avvertite. È il diktat di Berlusconi è dietro l'angolo.

tempo da record e che invece avrà bisogno anche di un'altra legislatura ma a cui si dedicherà ancora lui che si ritirerà, conferma, «solo quando l'opera sarà finita». Non c'è bisogno di pensare ad un eventuale successore perché, com'è noto, Berlusconi è «immortale». Parola del suo medico personale. E resisterà al suo posto «per il tempo necessario al cambiamento».

Intanto gli elettori, anche se non se ne rendono conto, annottino, almeno nel libro dei sogni, che «28 milioni e 622mila italiani pagano meno tasse» e che «oltre un milione di pensioni minime sono state aumentate ai pensionati più poveri» segnala il presidente del Consiglio. Il premier vanta. La disoccupazione è in calo e il governo ha lavorato «benissimo» nel campo delle grandi opere nonostante «il gap infrastrutturale ereditato» ovviamente dai governi della sinistra raggiungendo «un risultato straordinario» con l'attivazione di cantieri per «93.000 miliardi» e riuscendo ad arginare i danni di «una burocrazia ancora malata di pensiero burocratico». E sappiamo anche che Berlusconi non arretra davanti alle riforme, pronto com'è a farle anche senza quell'opposizione che lo dileggia come si evince da un libro che il premier dice di aver sfogliato in bozza ed in cui c'è il fior da fiore dei giudizi dati su di lui dal centrosinistra. Dal «lo vedremo andare in giro con lo scolapasta in testa» di D'Alema al «siamo governati da un irresponsabile» di Rutelli. Il quale oggi replica: dipinge un mondo che non esiste.

«30 milioni di persone pagano meno tasse? lo vada a chiedere agli italiani. Le tasse sono aumentate, l'inflazione è creciuta». Violante è durissimo: «Berlusconi ha chiuso ogni possibilità di confronto tra maggioranza e opposizione». Vado avanti «esattamente come la Thatcher» conferma il premier. Sulle pensioni suscitando l'immediata reazione dei sindacati. Sulla riforma delle giustizie di cui al Senato è all'esame «un disegno di legge non ancora soddisfacente» ma che dovrebbe prevedere anche che contro un'assoluzione in primo grado l'accusa non possa ricorrere in appello. E che dovrà limitare i poteri dei magistrati. Con l'occhio fisso a quelli «che lavorano, pagati con i soldi della collettività, esclusivamente per cercare non delle prove di notizia di reato, ma notizie di reato che riguardano il presidente del Consiglio. È davvero deprimente».

Avanti, nonostante l'evidenza: la disoccupazione è in calo, dice Il governo lavora benissimo

”

è sacrificata. È indubbio, invece, che i nostri elettori ci vogliono trainanti nello schieramento di centrodestra e che non gradiscano offuscamenti nella leadership». Un problema di assenze, dunque, di pesi e misure. Pesi e misure che non tornano neppure nelle previsioni relative ai centristi. «Niente di preoccupante - taglia corto Gianfranco Rottoli dell'Udc - I nostri elettori non si scoprono, non amano rivelarsi. Fu così anche per la Cdu, quando poi i risultati si dimostrarono più che soddisfacenti».

Tutto a posto e niente in ordine, in pratica. Tanto che An, che secondo il sondaggio crescerebbe insieme alla Lega (rispettivamente dell'1,6% e dello 0,6%) non esulta oltremodo. «Previsioni ancora premature - commenta con aplomb Mario Landolfi, portavoce del partito di Fini - È vero però che la partita delle Europee si giocherà sulle probabili sacche di astensionismo. Sarà necessaria una mobilitazione compatta del centrodestra per portare alle urne tutti quei cittadini tentati di rifugiarsi nel non voto».

Lo stesso Bontempo evita di sbilanciarsi. «I sondaggi sono quello che sono e spesso chi li conduce li condiziona ad arte. Non è il caso di Mannheimer. Ma in una società come la nostra, dove la comunicazione la fa da padrone, è indispensabile tener presenti i flussi che si spostano, anche in lassi brevi, dall'astensionismo al voto. L'obiettivo di An è rimanere radicata nella realtà. Fare politica nel concreto e non sulle ipotesi o in base alle previsioni».